

Confprofessioni e Geologi impegnati contro il dissesto idrogeologico

Scrivono le Linee Guida per la progettazione di interventi di mitigazione dei rischi

di Rossella Calabrese



12/11/2015 - Una Commissione per la stesura delle Linee Guida per la progettazione di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. L'hanno costituita Confprofessioni e Singeop (il Sindacato Nazionale dei Geologi aderente alla Confederazione Italiana dei liberi professionisti), per contrastare il dissesto idrogeologico nel nostro Paese.

La Commissione Singeop-Confprofessioni si ispira ad "ItaliaSicura", la task force del Governo contro il dissesto idrogeologico, per le infrastrutture idriche e l'edilizia scolastica, che coordina tutte le strutture dello Stato (Ministeri, Protezione civile, Regioni, Enti locali, Consorzi di bonifica, Provveditorati alle opere pubbliche,

Genio Civile ed enti e soggetti locali), nella realizzazione di interventi per oltre 2,4 miliardi di euro, finalizzati a ridurre le emergenze.

“Il dissesto idrogeologico è un'emergenza sociale e la peculiare versatilità che ci vede interpreti per le esigenze della collettività, è chiamata a partecipare con tutte le forze intellettuali presenti nella nostra confederazione”, ha dichiarato **Guglielmo Emanuele, presidente di Singeop**, annunciando la nascita della Commissione pochi giorni prima della firma degli Accordi di Programma Quadro tra Governo, Regioni e Comuni che, [lo scorso 4 novembre, ha siglato l'avvio del Piano Città Metropolitane](#).

Di cambiamenti climatici e vulnerabilità per l'Italia, Singeop ha parlato anche durante un workshop organizzato dalla LILT (la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori), lo scorso 1° ottobre a Milano, presso l'area espositiva Cascina Triulza a Expo 2015, dimostrando con dati scientifici la **correlazione tra geologia e salute** e le conseguenze dell'impatto dell'uomo sull'ambiente.

Le considerazioni del Sindacato Nazionale dei Geologi sono state sintetizzate in **nove punti**:

1. possibile peggioramento delle condizioni già esistenti di **forte pressione sulle risorse idriche**, con conseguente riduzione della qualità e della disponibilità di acqua, soprattutto in estate nelle regioni meridionali e nelle piccole isole;
2. possibili alterazioni del regime idro-geologico che potrebbero **aumentare il rischio frane, flussi di fango e detriti, crolli di roccia e alluvioni lampo**. Le zone maggiormente esposte al rischio idro-geologico comprendono la valle del fiume Po (con un aumento del rischio di alluvione) e le aree alpine ed appenniniche (con il rischio di alluvioni lampo);
3. possibile degrado del suolo e **rischio più elevato di erosione e desertificazione** e diverse regioni del Nord che mostrano condizioni preoccupanti;
4. maggior **rischio di incendi boschivi e siccità** per le foreste italiane, con la zona alpina e le regioni insulari (Sicilia e Sardegna) che mostrano le maggiori criticità;
5. maggior **perdita di biodiversità e di ecosistemi naturali**, soprattutto nelle zone alpine e negli ecosistemi montani;
6. maggior **rischio di inondazione ed erosione delle zone costiere** a causa di una maggiore incidenza di eventi meteorologici estremi e dell'innalzamento del livello del mare (anche in associazione al fenomeno della subsidenza, di origine sia naturale sia antropica);
7. **potenziale riduzione della produttività agricola** soprattutto per le colture di frumento, ma anche di frutta e verdura; la coltivazione di ulivo, agrumi, vite e grano duro potrebbe diventare possibile nel nord dell'Italia, mentre nel Sud la coltivazione del mais potrebbe peggiorare e risentire ancor più della scarsa disponibilità di acqua irrigua;
8. **possibili ripercussioni sulla salute umana**, specialmente per i gruppi più vulnerabili della popolazione, per via di un possibile aumento di malattie e mortalità legate al caldo, di malattie cardio-respiratorie da inquinamento

atmosferico, di infortuni, decessi e malattie causati da inondazione ed incendi, di disturbi allergici e cambiamenti nella comparsa e diffusione di malattie di origine infettiva, idrica ed alimentare;

9. potenziali danni per l'economia italiana nel suo complesso, dovuti alla possibilità di un ridotto potenziale di produzione di energia idroelettrica; a un'offerta turistica invernale ridotta (o più costosa) e minore attrattività turistica della stagione estiva; a un calo della produttività nel settore della pesca; ad effetti sulle infrastrutture urbane e rurali con possibili interruzioni o inaccessibilità della rete di trasporto con danni agli insediamenti umani e alle attività socio-economiche.

Nel ricordare che la regione maggiormente colpita da frane, tra il 1963 e il 2012, è il Veneto, Guglielmo Emanuele ha infine auspicato che cada quanto prima “la logica perversa quanto pericolosa del ‘speriamo che qui non accada’, una speranza che ha portato l'uomo a stabilire un **rapporto impari e sbagliato con la natura**”.

© Riproduzione riservata